

NUMERI MAGICI IN FONDAZIONE *

Maura Pozzati

“Il fatto è che si tratta di terreni instabili, su cui non si è mai sicuri di potere poggiare il piede”

André Breton

Tenersi aperti al contributo della casualità, giocando col tempo dall'inizio alla fine: questo è quello che ho scoperto, provato in prima persona e visto nel lavoro di Christian Jankowski “Magic Numbers”, girato a Bologna nella sede della Fondazione del Monte. Ma un conto è sapere che Jankowski si affida alla realtà, senza alcuna manipolazione, mettendo in campo collaboratori improvvisati e prescelti per l'occasione e un conto è farne parte, diventando “materiale” della sua opera. Jankowski dice che il suo lavoro funziona solo se ci si crede e posso confermarlo: chi entra nei suoi progetti partecipa all'opera e compie a tutti gli effetti una performance, anche se non se ne rende conto e non lo sa: perché l'artista non vuole controllare le circostanze, le vive e basta, seguendo ciò che accade, cercando di interagire con le persone, interrogandole su ciò che fanno e ciò che sono, sempre con il sorriso sulle labbra. Per questo Jankowski si è appassionato al progetto “Magic Numbers”, aggiungendo un altro lavoro sulla magia a quelli già realizzati in passato. Con la differenza che questa volta i maghi sono scesi dal loro abituale palcoscenico e sono entrati in una Fondazione d'origine bancaria, portando le valigette e i loro trucchi là dove non dovrebbero entrare, in un luogo in cui si parla d'economia, di accantonamenti, di redditività, di erogazioni, di bilanci, di progetti di utilità sociale. Sono loro con i propri oggetti magici e la loro abilità ad avere *innescato* l'opera, stravolto i ruoli e ribaltato le gerarchie, sotto lo sguardo divertito dell'artista che ha trasformato – vero prestigiatore senza bacchetta – la realtà lavorativa in opera d'arte, lo stress in divertimento, le telefonate quotidiane in recite, dove i dialoghi sono quasi più importanti delle azioni e delle immagini. Perché “Magic Numbers” alla fine fa pensare e spinge lo spettatore a farsi delle domande, a seguire dei ragionamenti, ad elaborare un pensiero proprio. Con leggerezza e sense of humour, Christian Jankowski invita a partecipare: il senso della sua arte è collaborare con te, facendoti diventare una persona coinvolta nel mondo. Questo coinvolgimento dell'arte nella vita, delle persone nel progetto, dell'artista nelle diverse situazioni crea una realtà caleidoscopica ma autentica, destinata a rompere schemi e convenzioni: le prospettive del mondo sono così sconvolte, non per il gusto della sorpresa o per creare false illusioni, ma per accedere a una *instabile* vita vera.

*Testo contenuto nel catalogo-cofanetto *Magic Numbers*

in collaborazione con

